

# LAMEZIA non solo

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 33° - n. 125 settembre 2025

*Le interviste di  
Anna Maria Esposito*

**Rocco  
ARCARO**

**RADIO FM | STREAMING | APP**

radio  
**CRT**

**NETWORK**

**...SUONA LA VITA**

**SCANSIONA E SCARICA  
LA NOSTRA APP**



**LA TUA RADIO SEMPRE CONTE**



**@radiocrt**



**radiocrt.it**



Anna Maria Esposito

# Rocco Arcaro,

*laureato in Scienze delle Produzioni Animali e iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali*

*Rocco Arcaro, laureato in Scienze delle Produzioni Animali e iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, vive a Roseto Capo Spulico, in Calabria, dove ha ereditato dai suoi nonni l'amore per la Terra. Dopo esperienze accademiche in laboratorio, ha scoperto che la vera comprensione della natura nasce dal dialogo e dalla cooperazione con la vita, avvicinandolo all'agricoltura biodinamica e alla spiritualità della natura, valori che oggi porta avanti nell'Azienda Sextum."*

*Incontriamolo.*

## **In che modo l'amore per la Terra trasmesso dai tuoi nonni ha influenzato il tuo percorso professionale?**

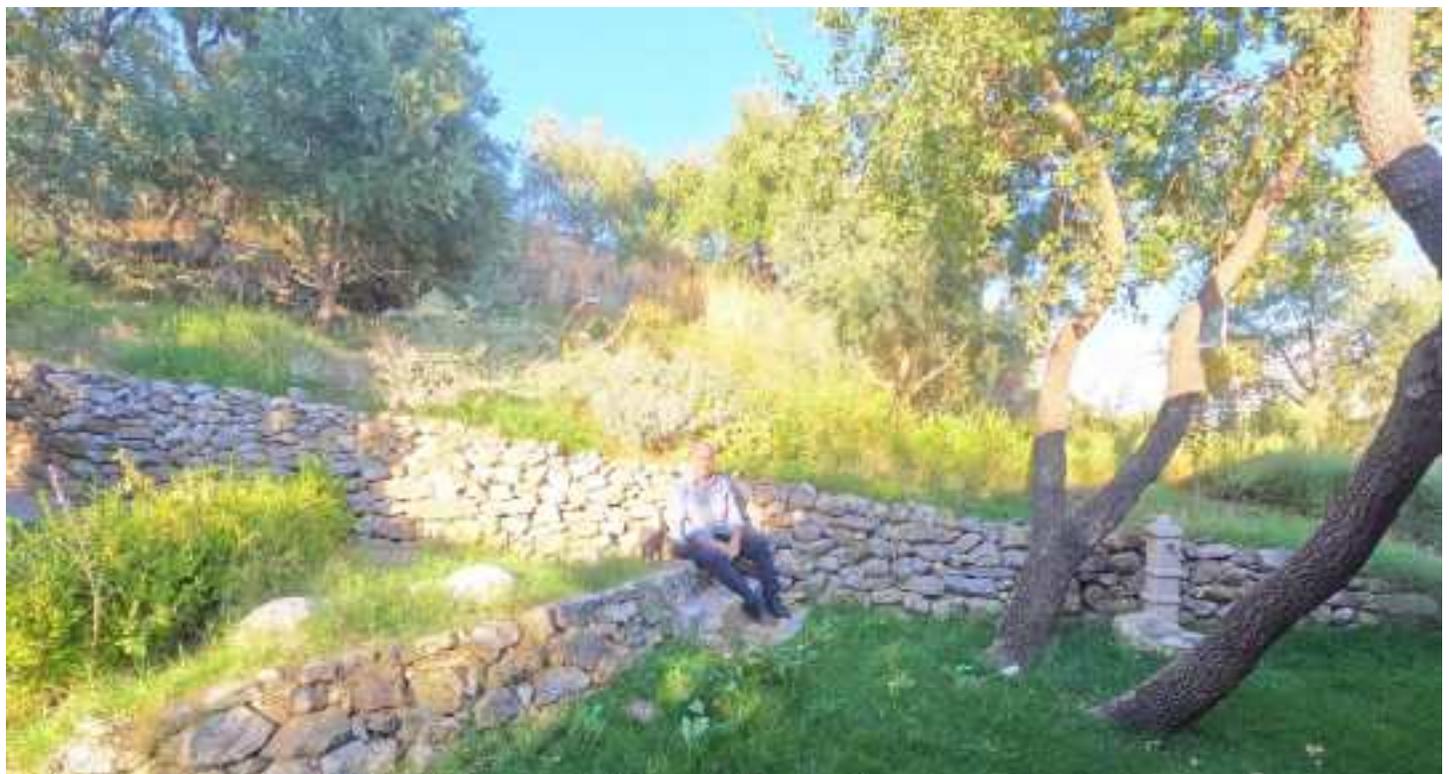
Per rispondere a questa domanda vorrei scomodare la figura di Marcel Jousse, un antropologo gesuita francese, noto per i suoi studi sulla memoria orale, il linguaggio e la gestualità. In particolare vorrei ricordare un suo libro ovvero "Il Contadino come Maestro". Credo che lui meglio di tutti abbia saputo esprimere la grande differenza che sussiste fra "la scuola dei libri" e la "scuola delle cose" intesa come gesti pratici di quotidianità, di sperimentazione, di immaginazione che ci orienta verso il senso della vita e del linguaggio.

Ecco i miei nonni sono stati grandi maestri in questo: forse non di libri...ma di grandi scoperte di questo me-

raviglioso mondo che con il suo mantello tutto avvolge e protegge che è la Madre Natura.

## **Come ha cambiato la tua visione della natura la tua esperienza in laboratorio e lo studio scientifico?**

Io ho avuto una grande fortuna ossia quella di provenire da un liceo classico e quindi di aver avuto come guida e confronto i grandi classici della letteratura greca e latina ed in modo particolare i miti. Oggi sono considerati retaggi di una cultura di superstizione o relegati a sfoggio di conoscenza di un tempo passato. Invece dovrebbero essere considerati in una veste nuova e dinamica. Ti faccio un esempio: Ares, uno dei dodici dèi che abitavano l'Olimpo, figlio di Zeus ed Era (uno dei pochi figli "legittimi" della coppia divina, gemello





di Eris, “discordia”), assieme ad Atena veniva considerato il dio della guerra, distinguendosi da lei. Poco incline a rispettare le regole, feroce e brutale, viene tuttavia catturato dal fascino di Afrodite, già sposata con Efesto: dalla loro unione clandestina nacquero cinque figli, Armonia, Eros, Anteros (“l’amore reciproco”), e i gemelli Deimos e Phobos (“terrore” e “paura”, che lo accompagnavano quando scendeva in battaglia). Se ora guardassi una Cipolla e lo facessi in modo classico, sarei portato a tagliarla, sezionarla, farla in piccole parti e poi esaminarla al microscopio o farne le ceneri per individuarne la sua componente chimica. Ma tutto questo mi dice solo il “come” ed il “cosa” della cipolla ma non mi dice nulla sul “perché” e sul “chi è”. L’approccio mitologico mi da queste precise indicazioni e mi fa capire che sto parlando con Ares o Marte e non con una semplice cipolla. Quando studiavo cercavo sempre di pormi queste domande che mi hanno consentito di far entrare nella mia vita un nuovo paradigma basato sulla cooperazione, l’amore e la condivisione. Non ho visto Ares o Marte solo nella cipolla, ma lo ritrovo in alcuni animali, nella personalità di alcuni esseri umani, in un metallo ecc.... Tutto è in tutto

**Cosa significa per te praticare l’agricoltura biodinamica e quali principi guida applichi nella tua azienda?**

L’agricoltura biodinamica, come conseguenza della mia attività di agronomo e detentore di una azienda agricola, ed in particolare della antroposofia è stata l’a-

pertura di un portale spazio tempo, una scoperta fantastica. I famosi “perché” e “chi è” che genera gli Enti di Natura” che mi ponevo nei miei precedenti percorsi di studio e lavoro hanno trovato le dovute e sicure, nonché puntuali risposte nella agricoltura biodinamica. Fare Agricoltura biodinamica è un percorso di profonda conoscenza evolutiva che mi permette, attraverso le piante, di perfezionare il mio rapporto con la spiritualità. Riconoscersi come co-creatori dell’Universo, sentirsi uni- verso ossia spinti e trasportati verso “l’Uno” è un percorso di consapevolezza che invito tutti a fare. Non troverete nulla in questo mondo che non abbia una scintilla di luce e di Amore Divino e l’agricoltura biodinamica di permette di scoprirne i nessi, le relazioni, le entità celesti che si nascondono dietro e che li aiutano nei loro processi formativi. Chi fa agricoltura biodinamica non lo fa perché ci guadagna di più, o fa sfoggio intellettuale, lo fa perché aiuta gli esseri elementari presenti nella natura, di cui ormai ne abbiamo conservato solo il ricordo nelle favole (Ondine, Gnomi, Fate e Salamandre) nel loro lavoro evolutivo verso lo Spirito Universale.

**Come integri la conoscenza scientifica con la spiritualità e il dialogo con la vita nella tua attività quotidiana?**

Scienza e Spiritualità rappresentano due rive di un unico fiume. Non dovrebbe esistere alcun paragone o rivalità, ne sostenitori di una o altra fazione. Nella parola Amore che è l’acqua che scorre in questo fiume non esiste il concetto di attribuzione del valore che ha portato oggi a continue divisione attraverso confronti, molte volte, artificiosi e forzati. La conoscenza scientifica mi ha insegnato a vedere una parte della realtà ovvero quella del mondo fisico- sensibile attraverso l’occhio dell’orafo (scienza sperimentale) e del cercatore d’o-





## **Perché nasce Sextum e quale sogno la guida? Come si vive il progetto giorno dopo giorno e cosa significa per chi crede in questa idea e la porta avanti?**

Sextum vede la sua luce nel 2016 e nasce da tre importi daymon (aspirazione) oggi si direbbe sogni dalla forte aspirazione. Obiettivo era quello di realizzare qualcosa di produttivo e da qui nasce l'idea della produzione delle piante officinali e dei prodotti derivanti dalla apicoltura in particolare miele, di realizzare qualcosa che fosse fortemente rispettoso dell'ambiente e dei ritmi naturali ed il mio pensiero è andato subito alla agricoltura biodinamica che rispecchia fortemente e chiaramente i principi di vero, buono e sano e per ultimo non certamente per ordine cronologico, qualcosa che potesse essere di

aiuto alle persone, alla comunità locali in una ottica di fratellanza di luce e di amore. Ecco questi sono gli ingredienti che sono stati utilizzati per generare Sextum, che poi ha trovato nel territorio di Saracena ed in particolare nel luogo che la ospita il giusto Grall, il giusto immacolato grembo, per poter prendere sangue e corpo. Non posso non ricordare che l'azienda è localizzata in un luogo storico molto importante, indicato Strabone e Stefano di Bisanzio come la sesta città fondata dagli Enotri che come sappiamo era una antica popolazione italica che si stanziò nell'Italia meridionale, principalmente nella Lucania (l'attuale Basilicata) e nel Bruzio (la Calabria) fin dalla tarda Età del Bronzo, circa nel XIII-X secolo a.C. Credere in Sextum significa avere una profonda convinzione della sua validità, della validità del modello terapeutico messo appunto qui, della importanza, unita a un senso di fiducia che porta

ro (scienza teoretica). La conoscenza spirituale ci permette di osservare oltre il mondo sensibile attraverso altri strumenti di cui la scienza ancora non dispone o li sa usare poco o male. Ogni conquista della coscienza può essere considerata come la scoperta di un nuovo collegamento tra informazioni che erano fino a quel momento separate tra loro e che quindi non svelavano reciprocamente alcun significato. La comprensione avviene quando si colgono i collegamenti dei dati tra loro e la vera conoscenza quando se ne coglie la struttura più profonda. È come se esistessero vari strati di lettura della realtà, diversi stadi di coscienza, diversi livelli di approfondimento (gnothi seauton: conosci te stesso). Per dare forma visiva a questo concetto è come se ci fosse una intera città segreta sotto la sabbia e in questa distesa bianca spuntassero fuori dalla sabbia qua e là solo alcune punte degli edifici più alti. Ad una visione superficiale questi punti appaiono disposti in maniera caotica e casuale, non se ne coglie alcuna relazione. Ad uno sguardo più intuitivo però si immagina che al di sotto ci debba essere qualcosa di più grande e così si decide di scavare, di togliere sabbia e polvere e così facendo man mano iniziano ad affiorare elementi di collegamento tra i vari punti isolati: muri, coperture, strade, pavimentazioni, vuoti e pieni. Continuando a scavare infine si scorge quella che era stata una grande città, con tanto di edifici pubblici, agorà, centro storico, vie di comunicazioni strutturate, quartieri, spazi privati, spazi semi-pubblici e spazi pubblici. Da ciò si inizia a comprendere la struttura complessa di questa città e le funzioni che poteva avere.

aiuto alle persone, alla comunità locali in una ottica di fratellanza di luce e di amore. Ecco questi sono gli ingredienti che sono stati utilizzati per generare Sextum, che poi ha trovato nel territorio di Saracena ed in particolare nel luogo che la ospita il giusto Grall, il giusto immacolato grembo, per poter prendere sangue e corpo. Non posso non ricordare che l'azienda è localizzata in un luogo storico molto importante, indicato Strabone e Stefano di Bisanzio come la sesta città fondata dagli Enotri che come sappiamo era una antica popolazione italica che si stanziò nell'Italia meridionale, principalmente nella Lucania (l'attuale Basilicata) e nel Bruzio (la Calabria) fin dalla tarda Età del Bronzo, circa nel XIII-X secolo a.C. Credere in Sextum significa avere una profonda convinzione della sua validità, della validità del modello terapeutico messo appunto qui, della importanza, unita a un senso di fiducia che porta





all'azione, alla perseveranza di fronte alle difficoltà e all'impegno attivo per realizzarla. È una forza motrice che fornisce direzione ed entusiasmo, spingendoci a superare gli ostacoli e a vivere in modo più autentico e orientato ai propri valori.

**All'interno dell'azienda agricola sociale Sextum è presente Il Giardino delle Meraviglie... come è nato? Che esperienza porta a chi decide di attraversarlo?**

Ho usato la parola Meraviglia come descrizione del Giardino perché rappresenta qualcosa di straordinario, fuori dal comune, non usuale direi quasi ignoto. Qualcosa che mi affascina e mi impaurisce, qualcosa che mi spinge in un sentiero del bosco che non è stato battuto da nessuno. Questa dovrebbe essere il desiderio che spinge tutti i nostri visitatori ovvero affrontare un percorso che ci permette di conoscerci sia internamente (come siamo davvero) sia esternamente (come vorremmo essere o ci siamo immaginati di essere). Questo ci aiuta a possederci ovvero a sapere gestire questa trottole di tanti sapori e pensieri che noi siamo e poterli trasformarsi in una prospettiva evolutiva

**Come capisci chi entra nel giardino? Prima di scegliere il percorso più adatto, ti prendi un momento per conoscere la persona... e ti affidi anche a qualche piccolo segreto della saggezza orientale?**

Spesso la curiosità o l'idea di una passeggiata rilassan-

te trascorsa in compagnia del nucleo familiare sono le motivazioni di base che spingono una persona a entrare in un giardino come il mio. Tuttavia in base ad un processo di fisiognomica di tipo occidentale (sembra una brutta parola ma che in realtà è una scienza molto precisa che si basa su alcuni tratti salienti del viso che poi si rispecchiano nella personalità) io riesco ad indirizzare la persona verso il percorso più adatto. In questa passeggiata cerco di instaurare un dialogo di fiducia e di apertura terapeutica, una sorta di piccola intervista basata sulla fisiognomica. Da qui mi faccio lasciare i dati relativi al giorno, all'ora ed al luogo di nascita per elaborare una Astrodiagnosi e procedere ad un processo terapeutico individuale ed individualizzato. Vale la pena sempre ricordare che il malato non è la malattia quindi io mi concentro molto sul malato.

**Quanti percorsi sono all'interno del Giardino? Ce li puoi descrivere?**

Partiamo dalla considerazione che noi essere umani che abitiamo in questo mondo del fisico-sensibile al quale attribuiamo impropriamente il termine di Realtà, viviamo nello spazio e nel tempo. Questi due parametri possono essere visti in termini quantita-





tempo diversi perché diversa è la nostra coscienza e di come noi la stiamo nutrendo in un percorso evolutivo. Ogni uomo è una coscienza evolvente. Oltre la parte visibile di ciascun corpo fisico si nasconde l'azione di una entità divina che agisce. Se ne conoscono ben 9 nella tradizione antica ovvero i 9 cori angeli che vanno dai Serafini o Spiriti dell'Amore agli Angeli o spiriti della vita. Loro hanno un unico obiettivo realizzare la decima categoria divina qui sulla terra ovvero noi uomini. Ma mentre loro eseguono in maniera fedele e con devozione piena la volontà celeste, noi abbiamo la possibilità di scegliere. Ecco perché siamo definiti gli spiriti della libertà. Noi possiamo realizzare l'Amore divino attraverso la possibilità di scelta. Sembra un paradosso, ma proprio l'opportunità del libero arbitrio può portare ad un rallentamento del nostro viaggio o a dirittura ad una deviazione. Conoscere con l'Astrodiagnosi il percorso ci consente di aggiustare il tiro aiutando la nostra coscienza ad evolvere correttamente.

**Che cosa ti ha avvicinato all'Astrosofia e quale significato ha assunto per te nel tempo?»**

L'Astrosofia è la saggezza degli astri. Detto in altri ter-

tivi ovvero un luogo specifico o una determinata ora, ma possono essere visti e considerati anche in termini qualitativi. Ecco le qualità, "cosa" effettivamente e "chi" effettivamente si manifesta in quello spazio ed in quel tempo che a me interessa. Il numero 12 esprime le qualità dello spazio, mentre il numero 7 quello del tempo. Ecco allora che sono i 12 giardini con le varie attività da fare. Dodici giardini, dodici segni zodiacali, dodici porte, dodici nervi cranici, dodici qualità di spazio, dodici sensi. Entro il 12 poi si manifesterà il 7 ovvero diverse modalità e qualità di tempo. Quindi in base alla Astrodiagnosi noi possiamo dare diverse tipologie terapeutiche tenendo conto di spazi diversi e tempi diversi in base alla condizione di partenza del soggetto ed alla sua biografia ovvero dal momento evolutivo in cui si trova. Ad esempio una combinazione specifica di spazi (attività) e tempi fatta ad un ventenne non corrisponde a quella fatta ad un sessantenne.

**Cosa può accadere dentro di noi passeggiando tra i sentieri del giardino, dove si incontrano anche piante e rimedi naturali legati alla nostra personalità?**

Quando si entra nei giardini si entra con il proprio vissuto, la propria fisicità, le proprie abitudini e sicuramente il proprio momento biografico. Quindi tutti siamo uguali in quanto uomini, ma siamo nello stesso





cazione, nella espressione, nella vivacità nella capacità di relazionarsi con gli altri, nella conoscenza della realtà, nel raziocinio. Ma troviamo anche la sua presenza nel sistema nervoso, nei bronchi, nei timpani, nelle orecchie.

**Puoi raccontarci un esempio concreto di come l'Astrosafia possa aiutare a comprendere meglio se stessi o la propria vita?»**

Pensiamo al percorso della nostra vita che per l'Astrosafia coincide con il Ciclo di Urano ovvero con 84 anni. Urano è legato al cambiamento, alla crisi, alle rivoluzioni. Ogni 7 anni si assiste ad un cambiamento e noi questo lo sappiamo giacché senza saperlo parliamo della crisi del settimo anno. Quindi 84 anni rappresentano simbolicamente la durata dell'intera vita umana, un ciclo di 7 anni che si ripete 12 volte. Nell'ambito del ciclo di Urano noi troviamo un altro Pianeta che compie la sua orbita in 29,5 anni. Questo pianeta è Saturno che compie nella nostra vita tre cicli di 29.5 anni. Questo è il ciclo che controlla la nostra biografia ovvero il tempo cronologico. L'uomo divide la sua vita in tre cicli, tre

mini è la manifestazione di una entità celeste presente su un astro che riversa la sua luce nel mondo manifesto. Cosa vedo io qui sulla Terra? Un semplice Ente di natura: un uomo, una pianta, un animale un minerale, ma dentro questo Ente di Natura quale Entità Celeste o quali Entità hanno agito? Perché hanno agito così? ed il loro agire in quel determinato modo cosa ha prodotto nel mondo visibile? Ecco questo è saggezza stellare questa è l'Astrosafia.

Oggi io non vedo più una pianta ma vedo in essa l'attività delle Entità Celesti che in essa vi dimorano e che esteriormente producono i gesti di metamorfosi che inducono nella pianta il cambiamento e quindi la sua evoluzione.

**In che modo l'Astrosafia si distingue dall'astrologia tradizionale e quale approccio propone alla conoscenza dell'essere umano?»**

Il rapporto con la nostra parte divina è il vero punto differenziale con l'astrologia o l'astronomia. Nel primo caso è un mero "logos" o discorso sugli astri, le secondo caso è una conoscenza fisica, materialistica, matematica degli astri. Faccio un esempio pratico: Pianeta Mercurio. In astronomia rappresenta un pianeta del sistema solare che ha una certa orbita e si muove ad una certa velocità, per l'Astrosafia, invece, rappresenta una forza celeste che possiamo vedere nella Comuni-



tappe di un lungo viaggio fatto da preparativi (prima fase) di un viaggio vero e proprio (seconda fase) e di un viaggio di ritorno (terza fase). Ogni fase è sorretta da una forza archetipica di cui si occupa l'Astrosafia e si manifesta principalmente in una determinata fase del periodo evolutivo. Durante la prima fase del viaggio che noi abbiamo chiamato dei Preparativi, la persona

deve acquisire la capacità di avere fiducia in se stesso (ariete), acquisire autonomia indipendenza e senso pratico (toro) e poi coraggio e intraprendenza (gemelli) e rispetto di sé e degli altri (cancro). Ecco una carenza in questi aspetti che emerge dall'Astrosfia ci induce a lavorare con uno specifico giardino e con una specifica pianta. Ad esempio se la carenza avviene in Ariete (fiducia in sé stessi) noi lavoriamo con un giardino che mira a potenziare il senso legato all'Ariete ovvero il senso dell'Io e con delle piante legate alla segnatura dell'Ariete ovvero piante marziane e Solari.

### **Per info?**

Vi invito a venirci a trovare presso la nostra Azienda che si trova a Saracena in Provincia di Cosenza e a visitare il nostro sito <https://www.sextum.org/> e la nostra pagina facebook <https://www.facebook.com/sextum22/>

**Grazie, Rocco, per averci guidato in questo Giardino delle Meraviglie, un luogo dove la natura incontra l'anima e regala quiete e scoperta.**

Grazie a te Anna e a tutta la redazione per questa opportunità.



# Roberto Fittante

## torna in piazza Mazzini con il suo nuovo libro



A un anno esatto dalla presentazione del suo primo libro *Pensieri & parole*, Roberto Fittante è tornato nella sua amata piazza Mazzini - o piazza d'Armi, come continua affettuosamente a chiamarla - per presentare la sua seconda opera: *Emozioni in cerca di titolo*.

La location è la stessa, Pan&quotidiano di Stefano Puija, che già nel luglio 2024 aveva ospitato il debutto letterario dell'autore, rivelatosi un successo.

Forte di quell'esperienza positiva, Fittante ha scelto di "ritentare il colpo" nello stesso luogo, quasi a voler chiudere un cerchio emotivo.

La serata, informale e intensa, ha visto la partecipazione di Nella Fragale, editrice di Graficheditore, e di Salvatore D'Elia, che ha dialogato con l'autore, offrendo spunti e riflessioni sul nuovo libro.

Il volume nasce con una provocazione: ogni brano è privo di titolo. Un gesto che invita il lettore a di-

ventare parte attiva del processo creativo, lasciandosi guidare dalle emozioni per attribuire un nome a ciò che ha letto.

I temi ricorrenti sono quelli cari a Fittante: il tempo che scorre, la memoria, i ricordi, la malinconia per ciò che è stato e il rammarico per ciò che si è perso.

Come scrive: *"Intanto il tempo corre e noi pensiamo a cosa fare ora, domani, tra un mese o un anno... e poi alla fine sai cosa ci torna? Il rimpianto e il rammarico di ciò che abbiamo perso per strada."*

Pur dichiarando di non essere né scrittore né poeta, dai suoi testi emerge una profonda poetica, fatta di attenzione ai dettagli della quotidianità:



*"Racconto banalità, racconto la nostra quotidianità cogliendo tutti quei particolari che a volte rendono unico il momento."*



Ogni brano è un invito a fermarsi, respirare e ritrovare bellezza nelle piccole cose che illuminano le giornate, anche nei momenti più difficili. La malinconia che attraversa le sue parole si trasforma spesso in ottimismo, rivelando una filosofia di vita semplice e luminosa.

Fittante ricorda un pensiero del padre: ogni lettore, leggendo, prova emozioni che possono tradursi in titoli, e ogni rilettura può generare nuove emozioni, nuovi titoli, nuove prospettive.

Durante la serata sono intervenuti:

- **Luciano Vasta**, autore lametino del romanzo di successo *La follia di Marina*
- **Silvia Camerino**, scrittrice e attivista del Movimento Agende Rosse, autrice di *Un giorno questa terra sarà bellissima* e *Mio fratello Paolo*
- **Antonio Pagliuso**, assistente della Biblioteca comunale di Lamezia Terme e fondatore dell'associazione culturale "Glicine", autore di *Gli occhi neri che*



*non guardo* e *L'arazzo Algerino*. Inoltre collabora con diverse case editrici.

- **Rita Giura**, scrittrice di *Prego digiti il pin...*, collaboratrice di diverse case editrici per recensioni e presentazioni
- **Giancarlo Davoli**, ha interpretato con maestria e delicatezza alcuni brani del libro attraverso animazione e recitazione

I momenti di particolarmente coinvolgimento, sono stati quello della proiezione delle animazioni con la recitazione dei brani e quello in cui al pubblico sono state distribuite buste contenenti ciascuna un brano del libro.

Ogni partecipante è stato invitato a leggere e a regalare un titolo, ispirato dall'emozione suscitata dal testo ricevuto. La risposta è stata entusiasta: i titoli proposti verranno inseriti nell'indice in caso di una futura riedizione, accompagnati dal nome dell'ideatore.

Il cuore dell'opera di Fittante è l'invito a vivere con consapevolezza il presente, a cogliere la poesia nascosta nella quotidianità e a dare voce alle emozioni. Il lettore non è spettatore, ma protagonista.

## Il seme di Jaia di Igor Colombo:

**Un Seme di Speranza e la forza di raccontare il cancro per aiutare gli altri**

**Catanzaro Lido** – Non un semplice evento letterario, ma un corale inno alla vita, alla resilienza e al potere della condivisione. Si è tenuta presso il Lido da Tiffany la presentazione de *“Il seme di Jaia”* di Igor Colombo, un libro che è molto più di una storia: è una testimonianza cruda e potente, un faro di speranza per chi affronta la stessa battaglia.

L’atmosfera era carica di emozione e solidarietà. A moderare l’incontro Monica Quaranta di Azzurro Donna Calabria, che ha introdotto una serata dedicata non al dolore, ma al **coraggio di rialzarsi** e al **valore della speranza**.

Igor Colombo, ex sportivo e militante politico, ha visto la sua vita sconvolta da una diagnosi tremenda, arrivata in uno stadio già avanzato. Come ha raccontato la **Dott.ssa Pina Molinaro**, Direttore del reparto di Oncologia dell’Ospedale “Giovanni Paolo II” di Lamezia Terme, quando Igor giunse alla sua cura, le speranze erano poche. “Aveva consultato altri medici che non gli avevano dato alcuna speranza di vita”. Eppure, oggi Igor è lì, presente, con le sue cure di mantenimento. “La sua – ha sottolineato la dottoressa – è una storia particolare, di grande forza. Non tutti purtroppo hanno lo stesso esito, ma Igor non si è mai arreso”.

La sua forza è stata alimentata dall’amore dei familiari, dagli amici e da una comunità che si è stretta attorno a lui. Ma la caratteristica più luminosa di Igor, emersa in tutti gli interventi, è la sua **generosità**. Anche nel mezzo della sua battaglia più dura, ha sempre pensato



agli altri, donando e organizzando momenti di incontro come questo, per creare una “cassa di risonanza” per chi soffre.

Il suo non è solo un racconto di malattia, ma un **manifesto politico e sociale**. “Tutto è politica – ha detto Igor – perché anche una malattia si riconduce alla politica, ci sta di mezzo la sanità”. Un concetto ribadito anche dagli altri ospiti, tra cui **Antonello Talerico**, Consigliere Regionale, che ha definito il libro “un discorso masticolare”, un percorso di dolore trasformato in speranza, e **Caterina Nero**, Presidente dell’Associazione “Per Te”, a cui sarà devoluto l’intero ricavato della vendita del libro.

La serata è stata impreziosita da momenti di pura com-





promemoria che, come ha concluso la Dott.ssa Molinaro, “nessuno è immune purtroppo da queste patologie, quindi bisogna soltanto essere più combattivi, avere fiducia anche nei medici, nelle strutture e cercare di essere positivi”. Igor Colombo, con il suo coraggio e la sua generosità, è l’esempio vivente che la speranza è un seme che, se annaffiato con amore e determinazione, può crescere rigoglioso e donare ombra e conforto a molti altri.

mozione, come la telefonata con **Martina Condò**, un’amica conosciuta su Facebook che, nonostante le sue gravissime difficoltà, ha inviato un messaggio toccante di affetto e supporto per Igor, una testimonianza di come il dolore possa creare legami indissolubili.

A chiudere in bellezza, una performance artistica diretta e coinvolgente di **Sonia Talarico**, che ha emozionato il pubblico con la sua arte.

“*Il seme di Jaia*” non è un libro da leggere. È un’esperienza da vivere. Un



# Mosaico fiamma 39 di Gaetano Rocco Faga presentato a Montecovello, 1977: il mistero dell'incidente che forse non fu mai tale



Quarantasette anni dopo, il ricordo dell'incidente dell'elicottero dei Carabinieri sul Monte Covello, in Calabria, continua a sollevare interrogativi, alimentare sospetti e tenere viva una memoria collettiva che va ben oltre i confini di Girifalco e Amaroni. Quella del 31 ottobre 1977 è una delle pagine più oscure e ancora non del tutto chiarite della storia recente italiana, in un periodo segnato dalla strategia della tensione, dal terrorismo e da trame eversive.

La trascrizione di un video commemorativo restituisce un affresco corale di voci, testimonianze e riflessioni che si intrecciano attorno a un evento tragico: la morte del generale dei Carabinieri Enrico Mino, del colonnello Francesco Friscia e di altri quattro militari, precipitati con il loro elicottero durante una ricognizione nelle zone calabresi teatro di sequestri di persona da parte della 'ndrangheta. Quella di Montecovello non fu una semplice disgrazia. Lo sosteneva con forza Marco Pannella, che in una trasmissione del 1991 raccontò di un colloquio avuto con il generale Mino poco prima della morte, in cui questi confessava di temere per la propria vita e di aver rinunciato a viaggiare in elicottero proprio per evitare "scherzi" mortali. Un racconto che

alimentò da subito il sospetto di un attentato.

Anche le recenti audizioni di Gianadelio Maletti, ex capo del SID, riportate nella trascrizione, accennano a verità scomode: appoggi americani a Licio Gelli, coperture dei servizi segreti al terrorismo, e l'ipotesi che la morte di Mino non sia stata affatto casuale.

A tenere alta l'attenzione su questa vicenda è oggi l'opera di Gaetano Rocco Faga, autore del libro *Mosaico*, che raccoglie memorie, documenti e testimonianze inedite. Il libro non è solo un atto di ricordo, ma un vero e proprio atto d'accusa verso una verità mai completamente emersa.

La comunità di Girifalco, e in particolare l'Associazione dei Girifalcesi in Svizzera, ha voluto organizzare una serata per non dimenticare, per permettere anche alle nuove generazioni di conoscere una storia che riguarda da vicino le radici di un intero territorio.

Tra gli interventi più toccanti, quello del maresciallo dei Carabinieri Salvatore Perrone, che quella notte trovò i rottami dell'elicottero e i corpi dei militari. Pur sostenendo la tesi dell'incidente, legato al maltempo e a un guasto tecnico, ammette: "Dio solo sa come sia andata veramente". Ricorda le difficoltà delle operazioni





di soccorso, il freddo, la nebbia, ma anche la solidarietà della popolazione che portava cibo e coperte ai militari di guardia.

Diversa la percezione di un vigile del fuoco intervenuto quella notte, che descrive una scena inquietante: la cabina dell'elicottero completamente distrutta da un'esplosione interna, "come una palla di fuoco", mentre la coda era intatta. Un dettaglio che non concilia con la dinamica di un semplice impatto.

Don Antonio De Gori, parroco di Girifalco, ha ricordato come quel luogo sia ormai un sacrario, un monito perenne sulla necessità di verità e giustizia. "Un popolo senza memoria è un popolo destinato a fallire", ha detto, sottolineando come la legalità non sia solo rispetto delle regole, ma soprattutto rispetto delle persone che quelle regole dovrebbero proteggere.

Anche il capitano dei Carabinieri ha ribadito l'importanza di trasmettere questa memoria alle scuole, per-



ché i giovani possano comprendere il sacrificio di chi ha servito lo Stato fino all'estremo sacrificio.

Quella di Montecovello non è una storia chiusa. È una ferita ancora aperta nella coscienza collettiva, un simbolo di un'Italia lacerata da tensioni politiche, trame oscure e verità negate. Le parole dell'onorevole Mario Tassone, ex membro della Commissione Stragi, risuonano come un monito: "Se questo paese non rimuove queste zone d'ombra, non sarà mai libero".

Oggi, come allora, il Monte Covello non è solo un luogo di morte, ma un richiamo alla vita, alla verità, alla giustizia. Perché senza verità non c'è futuro.

# La popolazione residente in Italia, in Calabria, nelle cinque province calabresi e nelle dieci maggiori, per popolazione, città calabresi nel quinquennio 2020 – 2024.



di Giuseppe Sestito

I cittadini stranieri residenti in Italia, in Calabria e nelle maggiori città, per popolazione, calabresi.

La demografia italiana sta attraversando un periodo di notevole trasformazione. E' caratterizzata da un costante calo delle nascite e da un progressivo invecchiamento della popolazione ed è nota come "inverno demografico", che non solo modifica il tessuto sociale ed economico del Paese ma comporta anche delle ripercussioni di notevole rilievo.

L'Italia, così come molti altri Paesi europei, ha vissuto un drastico calo della natalità a partire dagli anni '70. Nel 1964, in pieno boom demografico, nacque 1.360.000 di bambini, con un tasso di fecondità pari a 2,7 figli per donna. Oggi la situazione è drasticamente cambiata: nel 2023, le nascite sono scese sotto le 380mila unità e il tasso di fecondità si è attestato a 1,2 figli per donna, ben al di sotto della soglia di sostituzione generazionale che è di 2,1 figli per donna.

Nel 2024 l'ISTAT ha rilevato un numero di nati in Italia di circa 370mila. Questo dato rappresenta una diminuzione di circa 10mila nati rispetto all'anno precedente (2023) e segna un nuovo minimo storico per la natalità del Paese.

Se andiamo più indietro nel tempo, al 1964, a 60 anni fa, anno in cui si ebbe il boom delle nascite con 1.360.000 di nati ed un indice di fecondità pari al 2,7 per donna, e lo si confronta con il numero delle nascite del 2024, ci si accorge che il declino demografico ha assunto proporzioni rilevanti e preoccupanti.

Nell'anno scorso si sono avuti, infatti, 990mila nati in meno rispetto a quell'anno ( $1.360.000 - 370.000 = 990.000$ ) con un indice di fecondità per donna sceso da 2,7 nel 1964 a 1,2 figli per donna nel 2024. Con 1,18 figli per donna viene superato il minimo di 1,19 del 1995, anno nel quale sono nati 526mila bambini contro i 370mila del 2024.

Motivazioni e conseguenze del declino demografico in Italia e i possibili rimedi per una ripresa della natalità  
Le motivazioni del declino demografico in Italia sono di vario genere ma influiscono tutte in modo determi-

nante per indurre le famiglie, e quindi le donne, ad evitare di mettere al mondo tanti figli quanti ne sarebbero necessari per portare il tasso di fecondità a 2,1 figli per donna, che rappresenta la soglia di sostituzione generazionale.

1. Una importante motivazione del declino demografico è di natura culturale e sociale. Il ruolo della donna nella società attuale è cambiato in modo quasi radicale, con una maggiore partecipazione al mondo del lavoro ed una conseguente posticipazione della maternità.
2. Sono presenti motivazioni di ordine economico. La precarietà lavorativa, la difficoltà di accesso ad una abitazione e il costo della vita scoraggiano molte donne a sposarsi e realizzare una famiglia.
3. Alcune motivazioni sono determinate da una diffusa incertezza per il futuro. La preoccupazione per la stabilità economica e ambientale influenzano negativamente la decisione di avere figli.
4. L'ultima, ma molto importante, motivazione che induce a non avere figli consiste nella mancanza di politiche governative di sostegno alle famiglie. L'Italia investe meno in politiche familiari rispetto ad altri Paesi europei come Francia e Germania, dove incentivi economici e servizi per l'infanzia favoriscono e supportano una maggiore natalità.

Il calo della natalità determina, inevitabilmente un invecchiamento della popolazione con ricadute negative sull'assetto ed il funzionamento della società e sull'economia italiana

1. Mercato del lavoro e produttività. Una popolazione più anziana significa meno forza lavoro attiva, con conseguente diminuzione della produttività e la difficoltà nel sostenere il sistema pensionistico.
2. Sistema previdenziale sotto pressione. Con meno lavoratori che versano contributi e più pensionati da sostenere, il sistema pensionistico rischia di diventare insostenibile nel lungo periodo.
3. Declino della domanda interna. Meno giovani significa meno consumi e meno investimenti nel

settore immobiliare, nell'istruzione e nei beni di consumo. Squilibrio tra generazioni. La crescita della popolazione anziana richiede maggiori risorse per l'assistenza sanitaria e sociale, con un crescente peso sulle nuove generazioni.

4. Quali le soluzioni e le prospettive per il futuro?

5.

Invertire il declino demografico richiede una strategia a lungo termine che combini misure economiche, sociali e culturali

1. Migliorare il sostegno alle famiglie – Incentivi economici, sgravi fiscali e un potenziamento strutturale per l'infanzia (asili nido, scuole) potrebbero favorire un aumento della natalità.

2. Flessibilità lavorativa e conciliazione vita-lavoro. Promuovere politiche di smart working (lavoro intelligente), orari flessibili e congedi parentali più estesi per madri e padri.

3. Riformare il sistema pensionistico e ridisegnare il welfare in modo da garantire la sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale.

4. Attrarre ed integrare immigrati. Una politica migratoria intelligente potrebbe contribuire a bilanciare il calo della popolazione autoctona e garantire un ricambio generazionale adeguato.

Conclusione

\*\*\*\*

I dati della dinamica demografica che riguardano l'Italia, la Calabria, le cinque province calabresi e le dieci più popolose città della regione.

## Italia

Cinque anni fa, nel 2020, la popolazione italiana era di 59.641.488. I maschi erano 29.050.096; le femmine erano 30.591.392. La differenza tra il numero delle femmine e quello degli uomini era di 1.541.296 unità residenti (u.r.) a favore dell'universo femminile.

Nel 2024, la popolazione residente in Italia risultava di 58.971.230, inferiore di -670.258

(-167.564,5 u.r. per ogni anno), rispetto alla popolazione residente nel 2020. In termini percentuali assoluti il calo era del -1,19%.

I maschi risultavano essere 28.846.728, le femmine 30.124.501. Nel 2024, anche la popolazione sia maschile che femminile, è risultata inferiore a quella del 2020.

Naturalmente negli anni seguenti al 2020 si è verificato un ininterrotto e sempre più alto calo delle nascite (2021, -405.275; 2022, -611.355; 2023, -644.287).

## Calabria.

Nel 2020 la popolazione residente in Calabria era di 1.894.110; nel 2024 era di 1.838.568. In termini assoluti la diminuzione era stata di -55.542 unità, pari al -2,94%,

con un calo annuo di -13.885,5 u.r.

Nel 2020, i maschi risultavano essere di 927.732 u.r., le femmine di 966.378 u.r. Nel 2024, i maschi erano 901.230, le femmine 937.338. Sia gli uni che le altre sono diminuiti. I maschi sono diminuiti di -26.502 u.r. in valore assoluto, pari al -2,87%; le femmine sono diminuite di -29.040, pari al -3,01%. Le femmine sono diminuite più dei maschi sia in valore assoluto che in percentuale.

## Le Province calabresi

Tutte e cinque le province calabresi hanno subito una diminuzione di popolazione residente nel quinquennio di cui stiamo considerando la dinamica demografica.

Nel 2020, Catanzaro aveva 349.344 unità residenti; nel 2024 ne aveva 340.659; con una diminuzione di -8.685 u.r. in valore assoluto, pari al -2,49%.

La provincia di Cosenza, nel 2020 aveva 690.503 u.r.; nel 2024 le unità residenti ammontavano a 670.368. La diminuzione è stata di -20.135 in valore assoluto e di -2,92 in percentuale.

La provincia di Crotona, nel 2020 aveva 168.581 unità residenti; nel 2024 se ne contavano 161.902. Il calo è stato di -6.679 u.r. in valore assoluto, pari al -3,97%, con un calo annuo di 1.669,5 unità.

La città metropolitana di Reggio Calabria aveva, nel 2020, 530.967 unità residenti; nel 2024 ne aveva 511.935, registrando un calo di -19.814 u.r. in valore assoluto, pari al -2,98%.

La provincia di Vibo Valentia aveva nel 2020 154.715 unità residenti; nel 2024 ne aveva 150.486; il calo della popolazione è stato di -4.229 u.r. in valore assoluto e del -2,74 in valore percentuale.

La provincia che in valore percentuale ha subito il calo maggiore di unità residenti è stata quella di Crotona (-3,97%), seguita da Reggio Calabria (-2,98%), Cosenza (-2,92%), Vibo Valentia (-2,74) e Catanzaro (-2,49%).

Le dieci maggiori città della Calabria con popolazione superiore a ventimila abitanti residenti.

1.Reggio Calabria: nel 2020, 174.885 unità residenti; nel 2024, 169.679 u.r. (-5.206 in valore assoluto, pari al -3,77%);

2.Catanzaro: nel 2020, 87.397 unità residenti; nel 2024, 84.109 u.r. (-3.288 in valore assoluto, pari al -2,77%);

3.Corigliano-Rossano: nel 2020, 75.126 unità residenti; nel 2024. 74.268 u.r. (-858 u.r. in valore assoluto, pari al -1,15%).

4.Lamezia Terme: nel 2020, 68.208 unità residenti; nel 2024, 67.246 u.r. (-962 u.r. in valore assoluto, pari al -1,42%);

5.Cosenza: nel 2020, 65.623 unità residenti; nel 2024, 63.701 u.r. (-1.922 u.r. in valore assoluto, pari al -2,92%);

6.Crotona: nel 2020, 61.005 unità residenti; nel 2024, 58.478 u.r. (-3.527 u.r. in valore assoluto pari a -4,15%);

7.Rende: nel 2020, 35.634 unità residenti; nel 2024, 36.662 u.r. (+1.028 u.r. in valore assoluto, pari al +2,8%).

Rende è l'unica città delle dieci maggiori della Calabria che non ha subito un calo di popolazione residente, anzi l'ha aumentata. Questo è avvenuto, molto probabilmente, a scapito di Cosenza ed è dovuto, soprattutto, al fatto che a Rende è ubicata l'Università della Calabria. Questo privilegio ha potuto indurre molti cittadini della città di Cosenza e del territorio cosentino a trovare in Rende una loro nuova sistemazione e una migliore residenza.

8.Vibo Valentia: nel 2020, 31.451 unità residenti; nel 2024, 31.038 u. r. (-413 in valore assoluto, pari al -1,32%).

9.Castrovillari: nel 2020, 21.666 unità residenti; nel 2024, 20.673 (-993 un valore assoluto, pari al -1,32%).

10.Montalto Uffugo: nel 2020, 20.227 unità residenti; nel 2024, 20.111 (-116 in valore assoluto, pari al -0,58%).

### **I Cittadini stranieri residenti in Italia 2020 – 2024**

I cittadini stranieri residenti in Italia erano 5.039.437 nel 2020; nel 2024 erano 5.253.658. Sono quindi aumentati di +214.221 unità residenti in valore assoluto, pari al +4,08%. In media, sono aumentati di 53.555,25 u.r. all'anno.

Nel 2024, i cittadini stranieri provenivano soprattutto dai seguenti Paesi: dalla Romania per il 20,4%; dall'Albania per il 7,9%; dal Marocco per il 7,8%; dalla Cina, per il 5,9%; dall'Ucraina per il 5,2%; dal Bangladesh, per il 3,7%; dall'India, per il 3,3%; dall'Egitto, per il 3,1%, dal Pakistan, per il 3,0%; dalle Filippine, per il 3,0%.

### **I Cittadini stranieri residenti in Calabria 2020 – 2024**

I cittadini stranieri residenti in Calabria nel 2024 erano 99.907, il 5,4% della popolazione e provenivano essenzialmente dai seguenti Paesi esteri: Romania per il 26,2%, Marocco, per il 15,0%, Ucraina per il 7,0%, Bulgaria per il 4,9%, India per il 4,2%, Nigeria, per il 3,1%.

Nel 2020 i cittadini stranieri residenti erano 103.395; sono quindi diminuiti di -3.488 unità residenti in valore assoluto, pari al -3,38%.

I Cittadini stranieri residenti in Lamezia Terme e nelle cinque città capoluogo di provincia 2020 - 2024.

Lamezia Terme. I cittadini stranieri residenti in Lamezia Terme nel 2024 erano 5.321 e rappresentavano il 7,9% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 32,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (15,0%) e dall'Ucraina (8,3%).

Nel 2020, i cittadini stranieri nella nostra città erano 5.216; c'è stato quindi un lieve aumento di +105 unità residenti, pari al +1,98% della popolazione complessiva.

Catanzaro. I cittadini stranieri residenti in Catanzaro nel 2024 erano 3.024 e rappresentavano il 3,6% della popolazione. Nel 2020 erano 3.012. C'è stato quindi un aumento di +12 u.r.

Cosenza. I cittadini stranieri residenti in Cosenza nel 2024 erano 4.271 pari al 6,7% della popolazione residente. Nel 2020 erano 4.021, pari al 6,1%. L'aumento è stato di +251 u.r. in valore assoluto.

Crotone. I cittadini stranieri residenti in Crotone nel 2024 erano 2.948 e rappresentavano il 5,0% della popolazione residente. Nel 2020 i c. s. (cittadini stranieri) erano 4.047 in valore assoluto pari al 6,6%. Dal 2020 al 2024, c'è stato un calo di c.s.r. (cittadini stranieri residenti) di -1.099.

Reggio Calabria – Città metropolitana. I cittadini stranieri residenti in Reggio Calabria nel 2024 erano di 29.786 pari al 5,8% della popolazione residente. Nel 2020 erano di 30.902. Il calo, in valore assoluto, è stato di -1.116 c.s.r.

Vibo Valentia. I cittadini stranieri residenti in Vibo Valentia erano nel 2024 di 1.433 pari al 4,6% della popolazione residente. Nel 2020, i c.s.r. in Vibo Valentia erano di 1.455 Il calo è stato quindi di 22 u.r.

\*\*\*

Lamezia Terme è il comune della Calabria dove i cittadini stranieri residenti sono, percentualmente, più numerosi (7,9%); seguito da Cosenza (6,7%), Reggio Calabria (5,8%), Crotone (5,0%), Vibo Valentia (4,6%), Catanzaro (3,6%).

Molto probabilmente ciò è dovuto al fatto che Lamezia Terme è una città accogliente ed inclusiva in cui facilmente ci si integra. Mentre è pressoché inesistente la cultura del razzismo, della discriminazione e dei nazionalismi.

TABELLA 1 - Popolazione residente in Italia, in Calabria e nelle province calabresi nel quinquennio 2020 - 2024

2020	2021	2022	2023	2024	Valore assoluto 2020-2024	Valore percentuale 2020-2024	Decremento medio annuo
<b>Popolazione Residente In Italia</b>							
Popolazione residente in Italia nel 2020	Popolazione residente in Italia nel 2021	Popolazione residente in Italia nel 2022	Popolazione residente in Italia nel 2023	Popolazione residente in Italia nel 2024	Differenza in valore assoluto tra il 2020 e il 2024	Differenza in valore percentuale tra il 2020 e il 2024	Decremento medio an- nuo della popolazione italiana 2020-2024
59.641.488	59.030.133	58.997.289	58.971.230	58.934.000	-707.488	-1,19%	-176.872
<b>Popolazione Residente in Calabria</b>							
<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>			
1.860.601	1.855.454	1.846.610	1.838.568	1.832.147	-28.454	-1,53%	-7.113,50
<b>Residenti nelle Province della Calabria</b>							
<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>			
<b>Catanzaro</b>	<b>Catanzaro</b>	<b>Catanzaro</b>	<b>Catanzaro</b>	<b>Catanzaro</b>			
349.344	344.439	343.673	339.297	339.297	-10.047	-2,88%	-2.511,75
<b>Cosenza</b>	<b>Cosenza</b>	<b>Cosenza</b>	<b>Cosenza</b>	<b>Cosenza</b>			
690.503	670.368	674.543	669.239	669.239	-21.264	-5,32%	-1.329
<b>Crotone</b>	<b>Crotone</b>	<b>Crotone</b>	<b>Crotone</b>	<b>Crotone</b>			
168.581	163.553	163.553	162.749	161.479	-7.102	-4,22%	-1.775,5
<b>Reggio Calabria</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>Reggio Calabria</b>			
Città Metropol.	Città Metropol.	Città Metropol.	Città Metropol.	Città Metropol.			
530.967	522.127	518.699	515.153	511.935	19.814	-2,98%	-4.953,5
<b>Vibo Valentia</b>	<b>Vibo Valentia</b>	<b>Vibo Valentia</b>	<b>Vibo Valentia</b>	<b>Vibo Valentia</b>			
154.715	152.193	151.558	150.709	150.486	-4.229	-2,74%	-1.057,25

TABELLA 2 - Le dieci maggiori CITTA' (per numero di cittadini residenti) della Calabria con popolazione superiore a 20 mila abitanti

Città	2024	2023	2022	2021	2020	2020/2024 - + o - Differenza in valore assoluto	2020/2024 % - Differenza in valore percent.
Reggio Calabria	168.572	169.679	171.181	172.479	174.885	-6.313	-3,61
Catanzaro	83.247	84.109	84.849	85.609	87.397	-4.145	-4,75%
Corigliano Ross.	74.002	74.278	73.300	74.173	75.126	-1.124	-1,50%
Lamezia Terme	67.168	67.246	67.253	67.413	68.208	-1.040	-1,53%
Cosenza	63.241	64.730	63.909	64.073	65.623	-2.382	-3,63%
Crotone	58.181	58.478	58.864	59.359	61.005	-2.824	-4,63%
Rende	36.819	36.662	36.548	36.123	35.634	+1.185	+3,22%
Vibo Valentia	30.913	31.038	31.177	31.480	31.451	-538	-1,72%
Castrovillari	20.566	20.673	20.838	20.932	21.666	-1.100	-5,08%
Montalto Uff.	20.050	20.111	20.117	20.159	20.227	-177	-0,88%

Tra le cinque città sedi di Provincia, quella che, in termini percentuali, registra un maggiore calo demografico è Catanzaro (-4,75%), seguita da Crotone (-4,63), Cosenza (-3,63%), Reggio Calabria (-3,61) e Vibo Valentia (-1,72).  
Lamezia Terme contiene la perdita registrando un calo di popolazione residente del -1,53% pari in valore assoluto a -1.040 cittadini residenti.  
Delle dieci città più popolate città della Calabria oggetto della ricerca, Rende fa eccezione non registrando, alcun calo anzi aumenta i cittadini residenti, sia in valore assoluto (+1.185) che in termini percentuali (+3,22%).

Diamante

# Filippo D'Andrea

## “Rinnovamento ecclesiale e impegno cristiano nel mondo”

Martedì 26 agosto 2025 a Diamante è stato presentato il libro di Filippo D'Andrea “Rinnovamento ecclesiale e impegno cristiano nel mondo” (Cantagalli Editore, Siena), con la presentazione del vescovo di Cassano e vicepresidente CEI mons. Francesco Savino, la prefazione del direttore del Biennio di Teologia Pastorale e professore ordinario Carmine Matarazzo della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, sez. san Tommaso d'Aquino, la postfazione di mons. Giovanni Mazzillo, teologo storico ed autorevole e già ordinario e direttore dell'Istituto Teologico Calabro. Evento promosso dalla “Parrocchia san Biagio, vescovo e martire” guidata da don Franco Liporace e col patrocinio della Pontificia Accademia di Teologia di cui è referente-interlocutore l'Autore. Don Liporace con generosità ed efficienza ha organizzato il tutto, invitando pure Tele Diamante a riprendere il convegno che sarà disponibile anche sul web, ed ha introdotto offrendo un quadro articolato e completo dell'opera, Dopo il saluto cortese del Sindaco di Diamante l'avv. Achille Ordine, che si ringrazia per la disponibilità della bellissima piazza san Biagio sede dell'evento, ha preso la parola Don Gian Franco Belsito, docente all'Istituto Teologico Calabro e parroco a Belvedere Marittimo che ha moderato il convegno e formulato domande stimolanti ai relatori. Mons. Giovanni Mazzillo, teologo molto noto e professore di tantissime generazioni di sacerdoti degli ultimi 40 anni, ha proposto una relazione vasta ed approfondita con un taglio coerente con la sua produzione teologico-filosofica, rilevan-

do l'evidenza della prassi profetica nelle chiese calabresi, soprattutto negli anni dei convegni regionali dal 1978, ad oggi. Ha affermato don Mazzillo: I grandi convegni ecclesiali calabresi hanno avuto un valore fondamentale sia come studio ecclesiologico che del territorio e della cultura religiosa e sociale, ponendo le analisi al servizio di una chiesa rinnovata, così come viene esposto dal lavoro pubblicato. La relazione conclusiva è stata dell'autore del libro, il prof. Filippo D'Andrea, teologo e filosofo, ricercatore all'Istituto di Storia del Cristianesimo alla Pontificia Facoltà Teologica di Napoli, sez. san Luigi Gonzaga e cultore di Filosofia del Diritto all'Università Magna Grecia, che ha sottolineato il suo sguardo di laico sulla teologia e sulla chiesa contemporanea, raccontando la sua formativa esperienza nella chiesa a vari livelli, ed auspicando un maggiore sforzo di realismo e di respiro comunionale delle chiese di Calabria e nel Sud. La valorizzazione di talenti e carismi, competenze e maturità, ministeri e servizi significa crescere come chiesa nella ricchezza della pluralità che forgia la comunione autenticamente evangelica e consente una testimonianza viva nelle pieghe e nelle piaghe della vita sociale calabrese per una crescita collettiva nell'ottica di una sana umanità ed identità, radici della visione cristiana.



# La mia città tra sogno e realtà.



di Teresa Notte

Ci pensate quanto sarebbe piatta e noiosa una vita senza sogni? E quando parlo di sogni non mi riferisco a quelli fatti ad occhi chiusi durante la fase REM, quando il nostro cervello con un'attività cerebrale intensa simile a quella della veglia struttura sogni vividi, realistici o imperscrutabili, piacevoli o paurosi, ma comunque sempre fondamentali per l'elaborazione emotiva, il consolidamento mnestico e il benessere mentale. Mi riferisco, invece, ai sogni ad occhi aperti, quei "luoghi ovattati e confortanti" in cui ci ritroviamo, spesso senza una precisa intenzionalità, allorché la nostra mente riduce l'attenzione verso gli stimoli esterni, distaccandosi temporaneamente dalla realtà per vagare tra pensieri ed immagini interne; si tratta spesso di esperienze volutamente piacevoli, poiché nascono dalle speranze, di speranze si alimentano e nuove speranze talora generano.

E' in uno di questi "luoghi piacevoli e ovattati", senza spazio né tempo, che mi ritrovo talora in una città meravigliosa. Con una superficie di circa 160 kmq, vista in lontananza risulta dolcemente distesa tra l'azzurro del mare e il verde della zona pianeggiante che gradualmente raggiunge le tonalità più intense della zona collinare e quelle più scure della zona montana, dove il verde dei boschi contrasta con l'azzurro brillante del cielo: una città in cui il mare, la collina e la montagna si stringono in un armonico abbraccio, offrendo paesaggi ed escursioni per tutti i gusti. Forse perché lo amo particolarmente o forse perché sono appena rientrata dalle vacanze estive trascorse sul litorale cittadino, è sul mare di questa città meravigliosa che il mio sogno ad occhi aperti indugia. Situato al centro di un ampio golfo, è azzurro e limpido, non solo grazie alla presenza di impianti di depurazione adeguati e sempre efficienti, ma anche grazie alla cura degli

abitanti e agli imprenditori del luogo che mai e poi mai penserebbero di effettuare allacci per scarichi abusivi o sverserebbero rifiuti di qualunque genere nei corsi d'acqua, ben consapevoli di quanto la tutela dell'ambiente sia anche tutela della salute propria e dei propri cari. La spiaggia, sabbiosa e ampia, è una distesa linda che accoglie gli amanti del mare per almeno sei mesi all'anno, da maggio ad ottobre, offrendo vaste aree libere, ma ottimamente attrezzate con passerelle, accesso facilitato per i disabili, docce, isole ecologiche, e in egual misura lidi privati, dotati di ogni comfort e con prezzi adeguati allo stipendio di una famiglia media. Lungo la spiaggia (si badi bene, per tutta la sua lunghezza) si snoda un lungomare pedonale, dotato di palme e panchine ombreggiate, pista ciclabile, cestini per i rifiuti e cassonetti per la raccolta delle deiezioni canine (mai colmi poiché svuotati quotidianamente), aree per momenti di aggregazione sociale e spettacoli, come un grazioso anfiteatro con le ringhiere di protezione in alluminio zincato con incisioni di elementi marini (poiché, si sa, il ferro vicino al mare arrugginisce facilmente). Alle spalle del lungomare nessuna strada e nessun rumore di auto ma, separata da un prato verde punteggiato di cespugli fioriti (il tutto quotidianamente irrigato e regolarmente curato), maestosa e lussureggiante, si erge un'ombrosa pineta, dove ai pini si affiancano maestosi e profumati eucalipti; dotata di un sottobosco curato e pulito e attrezzata con panchine, tavoli in legno, fresche fontanelle, servizi igienici (mantenuti sempre puliti, poiché, si sa, tutti lasciano il bagno in ordine così come desiderano trovarlo: è una questione di civiltà e questa città di civiltà ne ha da vendere!), rappresenta il luogo ideale per rigenerarsi dalla calura delle ore più calde: giovani e meno giovani vi si ritrovano per una chiacchierata o per un torneo di burraco o per

un picnic, il tutto in un brusio discreto di voci, senza schiamazzi e, soprattutto, con una bustina per la raccolta dei rifiuti prodotti (siamo persone civili, mica trogloditi). La presenza di circuiti pedonali attrezzati con percorsi-salute la rende, inoltre, un luogo amatissimo da quanti desiderano mantenere la forma fisica, peraltro per dodici mesi all'anno, giacché, dimenticavo di dire, che il clima del luogo è il dolce clima mediterraneo. La pineta, con innumerevoli punti di accesso, è delimitata da una balaustra eco-compatibile realizzata con levigati tronchi in legno, che nessun privato sognerebbe mai di sottrarre per uso personale (ricordiamo sempre che la civiltà, in questa città, è un valore fondante), anzi, se per puro caso qualche tronco dovesse svitarsi e cadere a terra, chiunque dei passanti si adopererebbe per rimetterlo a posto! La balaustra è resa ancora più bella dalla presenza, a intervalli regolari, di fioriere appese traboccanti di fiori variopinti...e le fioriere sono sempre lì, mai nessuno penserebbe di sottrarne qualcuna di soppiatto, è ovvio. Lungo i sentieri, di fianco alle panchine, sono sistemate le "cassette del libro": ognuna contiene un libro che si può leggere sulla panchina o prendere in prestito lasciandone un altro nella casetta... e i libri restano lì, nessuno pensa di rimpingua-

re la biblioteca personale (cosa, peraltro, molto improbabile) né lo deprezia (siamo sempre persone civili, naturalmente!). Attigua alla pineta, ecco la strada, dotata di ampi parcheggi non custoditi (non c'è problema, ricordate la civiltà?) e di aree destinate al noleggio di bici e, a seguire, i villaggi costieri, piccole casette simili tra loro, immerse nel verde dei giardini, curati così come lo spazio immediatamente dinanzi (giacché la civiltà, è risaputo, non termina al recinto di casa ma si estende sul bene comune), alternate a spazi di verde pubblico altrettanto curato e ordinato, a esercizi commerciali in grado di far fronte a tutte le necessità dei villeggianti e a caratteristici localini per la ristorazione.

Quanto altro avrei ancora da sognare ad occhi aperti, ma purtroppo mi sono leggermente ferita alla ringhiera arrugginita dell'anfiteatro e conviene che io riapra gli occhi sulla realtà per raggiungere di corsa la mia auto parcheggiata là dove il "lungomare" termina improvvisamente lasciando spazio a una distesa sterrata e polverosa... peraltro la farmacia più vicina dista qualche chilometro...



# Un Libro per Amico

di Maria Palazzo



Carissimi lettori,

questa volta vi parlerò di un libro di Massimo De Lorenzo: *TANTE CARE COSE*.

Ho avuto la fortuna di conoscere l'autore, proprio di recente (il 6 settembre)

grazie alla Rassegna *A PALAZZO CON LO SCRITTORE*, ideata, realizzata e condotta, dal prof. Raffaele Gaetano,

È stato un incontro straordinario, con un pubblico appassionato, che ascoltava interessato e divertito.

Perché Massimo De Lorenzo è un attore di grande talento che fa, dell'ironia, un baluardo e, da quei *remparts*, sa osservare il mondo e parlarne agli altri, con garbo e con immagini sincere, talvolta anche *buffe*, suggerendo di guardare alla vita con un pizzico di *verve*...



Nell'incontro, in effetti, ha un po' *raccontato* il suo libro, senza *spoilerare* troppo. Leggendolo, poi, o meglio *divorandolo*, ho avuto modo di sentire tutto in maniera, direi... *amplificata*. Un attore è abilissimo nel creare *attese*, *suspense* e, soprattutto, nell'instillare un'autentica brama di lettura.

*TANTE CARE COSE* è davvero un libro insolito. Un *romanzo epistolare* con la vita,

senza un interlocutore fisso, ma con tanti destinatari, a cui le lettere sono indirizzate: una lettura amenissima che, come in un film, rivela personaggi, storie, situazioni con cui simpatizzare e, a volte, in cui identificarsi, quasi come se noi stessi fossimo i protagonisti...

Ho amato tantissimo queste *lettere*. Lette subito dopo l'incontro, hanno creato, in me, l'atmosfera giusta per sentire l'autore vicino. Di solito, guardiamo agli attori poliedrici come De Lorenzo, con un gran senso di ammirazione, ma li sentiamo *distanti*, come appartenenti ad un mondo a noi precluso. Egli, invece, *accorcia* notevolmente tale distanza, raccontando di sé e narrandosi come un uomo con un sogno, quello di diventare *attore*, in una terra come la nostra

Calabria, in cui le tradizioni di famiglia guardano, spesso, a professioni meno *spumeggianti*, ma più *concrete*...

La narrazione è diretta. Non lascia nulla all'immaginazione. Fa leva, con intelligenza, tatto e acuta narrazione, alla fantasia, ma anche al vissuto. Con empatia, *accompagna* i lettori lungo un percorso che, dalla penombra iniziale di ogni vicenda, si apre verso la luce. Dalla malinconia, ogni cosa si dipana, trovando una strada verso un finale personale, che cerca sempre la positività o l'elaborazione affascinante di una conclusione sorprendente.

Ogni *lettera* è sinonimo di riflessione, ma anche di speranza, di crescita, di realizzazione, ricordando che ogni esperienza della vita concorre alla *formazione* di un individuo e al suo *bagaglio* personale, con cui affronterà il mondo e la vita. Molte vicende appartengono alla giovinezza dello scrittore e si resta piacevolmente stupiti di non trovare *rimpianti* e *nostalgie*, ma una visione non comune, che vira sempre verso aspettative e novità, nonostante un impercettibile *retrogusto* mesto, che non guasta affatto...

Eppure, in molte occasioni, ammetto di aver riso di cuore, per le espressioni vivaci e dirette. Come quelle contenute in *Cara Goliarda*, a pag. 59. O come in *Caro Tonno*, a pag. 45. O a pag. 15, in *Care Patrizia e Giulia Latella*... Ho riso ancora, da pag. 81 a pag. 85, con *Cari cugini francesi*, anche perché la cosa mi riguarda da vicino... *Vicinissimo* direi, dato che insegno francese e, come *aggravante*, dalla mia parte ho, persino, il fatto di essere *figlia* di un professore di francese!!! Leggere quella lettera ai nostri *cugini* è stata, per me, un'*apoteosi*: l'*eterno conflitto* di *croce e delizia* fra parenti diretti confinanti, divisi solo dai monti più alti d'Europa... Il concetto di *amore-odio* personificato, con un finale insolito, roboante e tutto italiano (non vi anticipo nulla)...

Mi ha toccato notevolmente la lettera *Gentile dirigente, gentili professori*, a pag.93, per l'amore paterno e l'ironia, con sfumature *estreme*, ma giuste, con cui viene trattato un argomento molto delicato, che vi lascio immaginare.

E quella a pag. 99, *Caro Sergio*, più sarcastica, che ironica, raffinata e *sottilissima*, sul finale, magnifica...

Non posso dirvi altro e spero di non avervi detto addirittura troppo!

Buona lettura, dunque: pur leggendo *avidamente* il libro, vi accorgerete di non volerlo ultimare mai!

Speriamo che Massimo De Lorenzo non smetta di scrivere: sarebbero, per noi, altre lettere di rara bellezza e raro valore...

A presto, amici di libri e pagine care.

# Sativellando

di Maria Palazzo



Più che una *satira* è un *elogio alla lettura*, in questo scorcio di fine estate...

## LEGGENDO...RIMANDO

*Ogni lettura  
È un'avventura.  
Fatta di tutto, fatta di niente:  
è gioia per ogni tipo di gente.  
Che tratti di cavalieri e castelli  
o di fanciulle simili ai ravanelli,\*  
serve che dia forza e coraggio  
e lasci sempre qualcosa di saggio,  
che faccia andar via  
ogni tipo di malinconia,  
che spazzi, poi, solare e sincera,  
ogni beccera, falsa, chimera  
e tiri fuori una vitalità*

*che sia sinonimo di libertà!  
Quando compro un libro nuovo,  
mi sento felice e mi trovo  
a rinnovare l'anima mia,  
con speranza e con allegria:  
leggete tutti, sarete felici  
e troverete tanti amici,  
fra poeti e narratori,  
fra giornalisti ed altri scrittori.  
Nessuno, mai più, si sentirà solo  
e tutti potranno spiccare un bel volo...*

\*Rapunzel

Testata Giornalistica Di tutto un po' - lameziaenonsolo  
anno 33° - n. 125 - settembre 2025  
Iscrizione al Tribunale di Lamezia Terme dal 1993  
n. 609/09 Rug. - 4/09 Reg. Stampa  
**Direttore Responsabile:** Antonio Perri  
**Edito da: GrafichÉditore Perri**  
Lamezia Terme - Via del Progresso, 200  
Tel. 0968.21844 - e.mail. perri16@gmail.com  
**Stampa:** Michele Domenicano  
**Redazione:** Pino Perri - Nella Fragale - Antonio Perri  
Progetto grafico&impaginazione: Grafiché Perri-0968.21844  
Le iscrizioni, per i privati sono gratuite; così come sono  
gratuite le pubblicazioni di novelle, lettere, poesie, foto e  
quanto altro ci verrà inviato.  
**Lamezia e non solo presso: Grafiché Perri -  
Via del Progresso, 200 - 88046 Lamezia Terme (Cz)  
oppure telefonare al numero 0968/21844.**  
Per qualsiasi richiesta di pubblicazione, anche per telefono,

è obbligatorio fornire i propri dati alla redazione, e verranno pubblicati a discrezione del richiedente il servizio.  
Le novelle o le poesie vanno presentate in cartelle dattiloscritte, non eccessivamente lunghe.  
Gli operatori commerciali o coloro che desiderano la pubblicità sulle pagine di questo giornale possono telefonare allo 0968.21844 per informazioni dettagliate.  
La direzione si riserva, a proprio insindacabile giudizio, il diritto di rifiutare di pubblicare le inserzioni o di modificarle, senza alterarne il messaggio, qualora dovessero ritenerle lesive per la società.  
La direzione si dichiara non responsabile delle conseguenze derivanti dalle inserzioni pubblicate e dichiara invece responsabili gli inserzionisti stessi che dovranno rifondere i danni eventualmente causati per violazione di diritti, dichiarazioni malevoli o altro.  
**Il materiale inviato non verrà restituito.**



## Istituzionalizzare la “giornata insieme alle persone con disabilità”. Questa l’idea lanciata ieri sera dal Vescovo, monsignor **Serafino Parisi**



Istituzionalizzare la “giornata insieme alle persone con disabilità”. Questa l’idea lanciata ieri sera dal Vescovo, monsignor Serafino Parisi, al termine del concerto dei Controvento, che ha concluso il “Giubileo diocesano insieme alle persone con disabilità” e che ha registrato la presenza di migliaia di persone tra la partecipazione alla Santa Messa, presieduta dallo stesso presule, e lo spettacolo.

“L’anno prossimo – ha detto monsignor Parisi nel concludere l’iniziativa - penso che ripeteremo questa ‘giornata insieme alle persone con disabilità’. Oggi abbiamo trascorso un pomeriggio davvero sereno ed abbiamo goduto tutti quanti della loro presenza”.

Nell’idea del Vescovo, infatti, il prossimo anno, oltre a confermare la data del 27 giugno, vi è quella di dare vita ad un momento che non coinvolga solo la Diocesi di Lamezia Terme, con la realizzazione di iniziative da svolgere sin dal mattino, per “fare in modo che Lamezia possa diventare il centro regionale di una riflessione sulle persone con disabilità facendo parlare, però, i protagonisti, le famiglie. Il pomeriggio, poi, la celebrazione eucaristica e alla sera potremmo chiudere con un concerto come quello di questa sera”.



Proposta accolta positivamente dai presenti con un lungo e caloroso applauso.

E quello di ieri è stato veramente un momento intenso di partecipazione e di condivisione con la presenza di 15 associazioni (Unitalsi, Aism, Progetto Sud, Fish Calabria, Sincronia, Il Girasole, Casa Alzal, Malgrado Tutto, Angsa, Lucky Friends, Croce Rossa, Vivere in..., Movimento Forense, Acmo, Ens) che operano sul territorio. Si tratta di “belle realtà – ha detto il Vescovo al riguardo”, sottolineando che “Lamezia ha tante risorse e ricchezze di generosità e di altruismo. Vederle convocate, qui, questa sera, per questa causa, è stato davvero un grande orgoglio per tutta la Diocesi e per tutta la città di Lamezia”.





Una giornata carica di emozioni iniziate con la Santa Messa celebrata sul Corso Numistrano e trasmessa in diretta televisiva per dare la possibilità a tutti di poter partecipare e conclusa con il concerto, anch'esso andato in diretta, durante il quale, sul palco, insieme ai Controvento, ci sono state le toccanti testimonianze di genitori di ragazzi con disabilità che hanno raccontato la loro esperienza: dal momento della diagnosi, quando tutto sembra crollare addosso, al “dono che è arrivato nella nostra vita”. È stato così che Lucia e Rosario, genitori di due differenti ragazzi speciali, hanno raccontato il loro percorso di crescita anche interiore, il loro guardare il mondo con quegli occhi che ora, grazie anche alle varie associazioni che operano sul territorio, regalano ancora emozioni come il podio alle paraolimpiadi, la prossima laurea o un traguardo che, all'inizio, sembrava impossibile raggiungere.

Parole di speranza, quindi, e di conforto da parte di chi ha vissuto un cammino inaspettato.

Speranza di cui ha parlato lo stesso Vescovo nel suo messaggio per il Giubileo: “Nell'immaginario collettivo – ha scritto monsignor Parisi - il termine speranza porta con sé degli evidenti elementi positivi. Questo è vero! Tuttavia ha anche dei risvolti negativi. Questa accezione negativa fa assumere alla speranza il significato di attesa passiva, di avvenire radioso che si attuerà da solo, magari col semplice spostamento delle difficoltà e dei problemi a domani, in un futuro migliore. Così la speranza, da principio dinamico si trasforma in fattore deresponsabilizzante. Cominciamo col dire, dunque, che ‘sperare’ non significa spostare i problemi nel futuro nell'attesa che migliorino, ma ‘sperare’ significa impegnarsi e lavorare per organizzare le aspettative e le possibilità perché producano novità e bene. Perché la speranza non è un sentimento consolatorio che ci fa guardare al futuro con ottimismo. È ciò che rimane, quando tutti i mali del mondo si affermano con la loro spavalderia, ci dice la mitologia greca. La speranza ‘sta’, ‘rimane’ nel vortice delle difficoltà, perché le complicazioni e gli ostacoli vengano affrontati, nonostante tutto, nell'oggi”.

“Si tratta di ‘sperare contro ogni speranza’ (dice San Paolo in Romani 4,18), - ha aggiunto il Vescovo - vale a dire di sperare ‘oltre’, cioè ‘al di là’ di ogni speranza, scorgendo nel presente il senso – magari nascosto o non immediatamente percettibile – di un'esistenza o di una storia a volte complicate. La speranza, quindi, è un'opera, è fatica quotidiana, che coinvolge mente, braccia e cuore, per costruire un futuro migliore, non solo aspettandolo, ma lavorando per crearlo. La speranza, come principio operativo che dinamizza la storia, è un motore che motiva l'impegno nel presente, è un atto di fede e d'amore che permette all'uomo di vivere la propria vita – qualsiasi vita e in ogni condizione – con un fine e un significato. Per questo la speranza diventa anche un appello: a costruire una storia nuova e diversa, a vivere la nostra vita con passione e impegno, a non mollare di fronte alle difficoltà, ma a lavorare per superare gli ostacoli e così scoprire il senso vero della vita”.

Messaggio di speranza lanciato anche da Mariano che, sulla sua sedia a rotelle, accompagnato amorevolmente dalla madre, si è esibito con la sua pianola, cantando al pubblico un brano scritto e musicato da lui e declamando una poesia non dimenticando il fulcro della sua vita: Dio che “è come un amico che mi aiuta ogni giorno” ed “ho imparato che avere fede è avere cura di questo amico”. Speranza, quindi, ma anche fede come quella di Vittorio che, pure lui con la passione per la musica, ha parlato della sua esperienza in parrocchia dove da anni “aiuta” il suo parroco essendo parte integrante della comunità in cui vive.



Testimonianze di vita vissuta che, con le loro esperienze, sono entrate con dirompente semplicità a dirci, non con parole, ma con fatti concreti, che il futuro di una società che vuole dirsi tale, deve e può partire da qui, da quel sorriso che ha illuminato quel palco lanciando messaggi di speranza.

*S.m.g.*

# Giovani che sperano

“Cos’è per te la speranza?”. Questa è la domanda più importante che ho rivolto a me stesso durante il Giubileo dei Giovani 2025, al quale ho recentemente partecipato. Per poter rispondere, ho inevitabilmente guardato a ritroso e ripercorso tutte le strade che, fino a questo momento, hanno caratterizzato e stanno caratterizzando la mia vita. Una di queste riguarda il mio

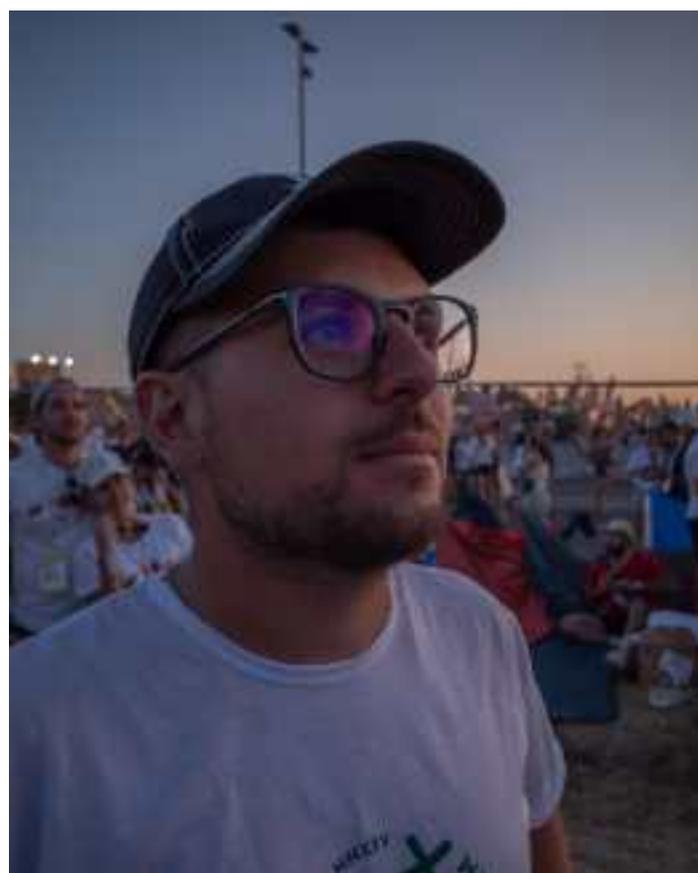


impegno nella Parrocchia di San Francesco di Paola a Lamezia Terme, di cui faccio parte. Da quasi cinque anni, infatti, sono educatore di un gruppo di giovanissimi frequentato dai ragazzi che, ricevuto il sacramento della Confermazione, hanno deciso di proseguire il proprio cammino di fede dandosi da fare nelle varie attività parrocchiali. D'altronde, come ci ricorda il tema di questo anno giubilare, siamo tutti Pellegrini di Speranza. Ciò significa che, fin dalla nascita, siamo chiamati a percorrere una strada che ci porterà verso la felicità, verso la vita eterna, che è Cristo. E durante questo viaggio il Signore ci invita a infondere speranza nei cuori dei fratelli e delle sorelle che incontriamo, dei più bisognosi, del nostro prossimo.

L'esperienza vissuta a Tor Vergata assieme ad altre centinaia di migliaia di giovani come me, tra la Veglia di Preghiera e la Santa Messa, celebrate entrambe da Papa Leone XIV, mi ha fatto riflettere molto sul ministero che sto portando avanti nella mia parrocchia.

Anche io, infatti, ho intrapreso da tempo una strada, un percorso, all'inizio senza sapere bene come muovermi o dove andare. Ricordo i primi incontri con i ragazzi al tempo del covid, tra riunioni online e telecamere spente per paura di farsi vedere col pigiama. Ero più giovane, inesperto e, dopo un po', iniziavo anche a sentirmi demoralizzato per via della poca partecipazione. Anche dopo la pandemia, con la lenta ripresa delle attività parrocchiali, il gruppo stentava a dare i frutti da me tanto attesi e sperati. Eh già, ancora una volta la speranza.

Poi però, andando avanti nel mio percorso, ho iniziato a capire un po' di più l'importanza di essere un educatore parrocchiale: non ero io il centro di tutto, non dovevo essere io il protagonista, bensì Cristo. Ho lasciato che il Signore, piano piano, entrasse dapprima nella mia vita, per poi fare di tutto affinché anche i ragazzi da me seguiti potessero comprendere la bellezza e la grandezza del Suo amore. Il tutto fino ad arrivare al campo-scuola vissuto quest'anno. Un'esperienza molto intensa, vera, durante la quale i giovani hanno avuto l'occasione di stare insieme e conoscersi meglio, oltre



che ricevere importanti insegnamenti tratti dal Vangelo. Il tutto ha lasciato qualcosa nel cuore dei ragazzi, ha acceso una piccola fiammella, percepibile dalle loro parole, dai loro sorrisi ma anche dalle lacrime una volta terminata l'esperienza. Certo, molti devono ancora crescere e maturare, ma sono sicuro che, come ci sia-

mo detti tante volte, abbiamo piantato un seme che, con l'aiuto del Signore, ognuno di loro dovrà custodire e alimentare perché porti frutto.

E allora, tornando alla domanda iniziale, posso dire che, per me, la speranza è nel volto dei ragazzi che ho il privilegio di seguire da tanti anni. In loro vedo quella vitalità che, come ricordava Papa Francesco, risiede nelle gioie come nelle sofferenze, nei momenti di luce così come in quelli di buio. Tutto ciò ci ricorda che siamo vivi e che siamo al mondo per amare. Spero che anche i giovani della mia parrocchia possano mettere in pratica quanto di bello è stato detto e scritto durante questo Giubileo. Da parte mia, cercherò di essere un testimone credibile della grazia di Dio. A volte le cose potranno non andare secondo i miei piani, ma non im-

porta. Gesù sa come farsi riconoscere, sa come arrivare al cuore di ciascuno e sono sicuro che lo farà con loro.

Questo è ciò che mi ha insegnato il Giubileo dei Giovani. Sono un pellegrino, un cristiano chiamato a camminare e a portare speranza e gioia nella vita dei ragazzi e di tutti coloro che il Signore mi ha posto accanto. Non sarà facile, ma se avrò il coraggio di testimoniare la Sua Parola, non dovrò temere nulla, perché l'amore di Dio vince le tenebre più buie e profonde. "La speranza non delude" diceva San Paolo nella lettera ai Romani. Bisogna solo attendere e lasciare che il Signore dimori nel mio cuore per poter accendere una piccola candela nel mondo che, assieme a quella di milioni di giovani, può generare una luce immensa.

*Giuseppe De Fazio*



# *“Toc Toc: due settimane di sorrisi e meraviglia!”*



Per due settimane l’oratorio estivo San Filippo Neri del Santuario San Giovanni Paolo II di Cardolo, frazione di Serrastretta, ha spalancato le sue porte con il progetto “Toc Toc”, un’iniziativa che ha saputo unire gioco, formazione e relazione in un clima di gioia contagiosa.

Per due settimane, bambini e ragazzi della Parrocchia Santa Maria Immacolata si sono immersi in un viaggio ricco di emozioni e attività pensate per coinvolgere ogni età: giochi a squadre, laboratori creativi, balli, momenti di riflessione, preghiera, canti e due bellissime uscite.

Ogni giorno è stata una nuova scoperta, un’occasione per imparare, per crescere insieme e per costruire nuovi legami. L’orario continuato con pranzo in oratorio ha fatto sentire tutti parte di una grande famiglia, dando anche spazio a nuove attività che hanno regalato momenti davvero speciali e indimenticabili come, ad esempio, gli incontri con: la Croce Rossa, che ci ha insegnato in modo semplice e coinvolgente molte tematiche interessanti; Annalisa Gioiello,





catezza e profondità; Pietro Grandinetti, addestratore di cani, accompagnato dalla cagnolina Molly, che ha riempito l'oratorio di tenerezza e sorrisi; i Commissari straordinari del Comune di Serrastretta, che con la loro gentilezza hanno condiviso momenti di dialogo e amicizia, contribuendo a rendere l'esperienza dell'oratorio ancora più significativa per tutti noi.

Visita speciale è stata quella del nostro Vescovo, monsignor Serafino Parisi, che ci ha onorato con la sua presenza e ha condiviso con noi il pranzo, portando parole di affetto e incoraggiamento che hanno toccato il cuore di tutti.

Indimenticabile, infine, la giornata trascorsa in un lido di Gizzeria dove siamo stati accolti con calore e allegria e disponibilità da tutto lo staff che ci ha permesso di vivere una giornata di sole, sorrisi e giochi in riva al mare.

A rendere speciale questa esperienza sono stati i sorrisi sinceri dei bambini, la generosità degli animatori, la presenza costante dei volontari e la fiducia delle famiglie.

“Toc Toc” non è stato solo un nome: è stato il battito del cuore di chi ha bussato alla porta dell'oratorio e ha trovato casa, grazie anche al nostro parroco, don Francesco Benvenuto.

dell'associazione Meter, che ha portato un'energia unica facendoci riflettere su temi importanti con deli-

**Felicia Conace**



# “L’Assunzione di Maria comunica alla nostra umanità fragile che Dio vuole la salvezza di tutti noi”

“L’ Assunzione della Vergine Maria è una festa bellissima, che comunica alla nostra umanità, fragile e segnata da tanti limiti, un messaggio di speranza: Dio vuole la salvezza di tutti noi, la nostra meta e il nostro punto di riferimento definitivo è la vita in Dio. Ecco perché Maria è chiamata, nella liturgia, segno di sicura speranza e di consolazione. La nostra speranza è Gesù Cristo e Maria, con la sua Assunzione, ci dice che in Lei si già è realizzato quello che domani, quando il Signore lo vorrà, si realizzerà per ognuno di noi. Dove è Maria, assisa nella gloria, saremo anche noi, riconciliati in eterno nell’amore e nella misericordia di Dio Padre.

E poi Maria è segno di consolazione perché ci ricorda che in Dio è redenta non solo la nostra fragilità, ma anche la nostra cattiveria, quella nostra malvagità che noi non riusciamo a gestire e che genera lo scempio delle guerre che vediamo ogni giorno”. Così il vescovo di Lamezia Terme, mons. Serafino Parisi, che al Santuario Diocesano della Madonna di Dipodi ha celebrato l’eucaristia nella vigilia della solennità dell’Assunzione.

“Guardiamo allo scempio delle guerre, alla sofferenza, alle malattie. Pensiamo a quella nostra cattiveria ge-

nerata dall’illusione di poter costruire sul dolore degli altri la nostra ricchezza, il nostro prestigio, la nostra grandezza – ha proseguito Parisi – Sulle lacrime degli altri, è bene che ce lo ricordiamo, nessuno può mai dire di diventare nulla. E di fronte a tutto questo, Maria è segno di consolazione: come il suo dolore si è aperto per la grandezza di Dio al mistero dell’amore, così le nostre sofferenze, le malattie, le ingiustizie che patiamo o che infliggiamo agli altri, con la nostra disponibilità a incamminarci verso Dio, possono essere redente. Tutto in Dio sarà eternamente perdonato, tutto vivrà eternamente in Dio”.

Facendo riferimento all’immagine dell’Arca dell’Alleanza, tratta dalla prima lettura, mons. Parisi ha indicato in quell’immagine “il simbolo per il popolo d’Israele della possibilità di dialogare con il Signore e di stare in comunione con Lui. E il Signore, quando ci parla ancora oggi, ci dice le stesse cose che diceva migliaia di anni fa: se noi facciamo la sua volontà, il nostro cuore trova la pace. Fare la volontà di Dio significa dare senso e finalità alla nostra esistenza. E Maria è l’Arca della Nuova Alleanza perché, con il suo sì a Dio, ha portato nella sua carne Gesù, l’Autore della vita, e non l’ha trattenuto per sé ma l’ha donato agli altri, a tutti





noi. Quando noi andiamo in pellegrinaggio verso l'Arca della Nuova Alleanza, verso Maria, Ella ci indica Gesù e ci ripete le parole che disse ai servi alle nozze di Cana: "fate tutto quello che Gesù vi dirà". Se voi mettete in pratica la parola del mio figlio Gesù, anche voi vedrete così grandi. L'ordinarietà e la semplicità, simboleggiata dall'acqua, si trasforma nel vino della gioia e della festa perché quando il Signore entra nella nostra storia personale e nella storia dell'umanità c'è la festa definitiva, la gioia definitiva. E tutto questo avviene perché Maria non ci indica sé stessa, ma il figlio Gesù che è la nuova ed eterna alleanza".

"Imitiamo Maria nella sua apertura e disponibilità a

Dio, nella sua vita di donazione, di generosità – ha concluso Parisi – Viviamo così questa festa dell'Assunta e allora sarà festa per ognuno di noi".

Nel corso della celebrazione, concelebrata da diversi sacerdoti oltre che dal rettore del santuario don Pino Pezzo, mons. Parisi ha espresso un particolare ringraziamento alle Forze dell'Ordine, ai volontari delle associazioni e al personale medico che nei giorni della novena e della festa sta consentendo il sereno svolgimento delle celebrazioni al Santuario

**S.D. (Ucs Diocesi Lamezia Terme)**

